



IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 - prov. di Parma - tel. 0524/92495. Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27.02.88. Stampato dalla R.C.S. Libri S.p.A., via Rizzoli 8, Milano. Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'iscrizione e per il rinnovo 2012 Euro 30,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - Fax 0524/91642 - pepponeb@tin.it - www.giovaninoguareschi.com

QUELLA «CHIARA E ONESTA FACCIA»

di Giovannino Guareschi



Giovanni Faraboli
1876 Valle di San Secondo (PR)-1953 Parma

Fontanelle, febbraio

Perché, quando odo le note dell'*Inno dei Lavoratori*, mi prende una accorata nostalgia?

Forse perché esse furono la prima musica che le mie orecchie udirono, dopo quella dolcissima delle parole di mia madre?

Il primo sole che i miei occhi videro fu il sole della mattina del 1° maggio 1908. Un sole politico.

E la politica, infatti, ribolliva tre metri sotto la mia culla, perché il 1° maggio era giorno di festa grossa, laggiù alla Bassa, e i *rossi* si addensavano nel cortile sul quale dava una finestra di casa mia, mentre un sottile soffitto di mattoni e travicelli mi divideva dagli altri *rossi* che affollavano il camerone della «Cooperativa».

E quella mattina, appena fu finito il comizio nel cortile sotto la finestra della mia cucina, io ebbi il primo contatto diretto con la politica e con la lotta di classe. Mi raccontava sempre mia madre che proprio il capo di quei *rossi*, un omaccione alto e massiccio come una quercia volle vedermi e, quando m'ebbe ben squadrato, mi tirò su con le sue manacce e, fattosi alla finestra di cucina mi mostrò agli altri *rossi* ancora raccolti nel cortile, spiegando loro che, essendo io nato il 1° maggio, ciò significava che sarei diventato un campione dei *rossi* socialisti!

Accadde quel che accadde e oggi, se qualche capo dei *rossi* potesse avermi tra le mani nei paraggi d'una finestra aperta, non esiterebbe a buttarmi nel cortile: anni e anni sono passati carichi di travaglio da quel lontano 1° maggio, ma intatto mi è rimasto nella carne il tepore delle mani forti del capo dei *rossi* d'allora.

Forse per questo io che, spinto dalla mia impulsività di agitato figlio della Bassa, strepito e strabuzzo gli occhi tanto spesso, non sono mai riuscito, nella mia vita, a odiare qualcuno.

«Batte il sol nella chiara e onesta faccia...»: cosa importa se era il «sole dell'avvenire?».

Quel magico mattino del 1° maggio 1908 io guardai quella chiara e onesta faccia senza vederla: ma la ritrovai anni e anni dopo, pitturata nel mio cervello, tale e quale.

E oggi che Giovanni Faraboli è morto, oggi che il capo dei *rossi* d'un tempo è morto, dimenticato dai capi dei *rossi* e dai gregari *rossi* di questi giorni, io sento il dovere e il diritto di ricordarlo, di parlare di lui.

Soltanto adesso che è morto e seppellito. L'anno passato, quando mi dissero che Giovanni Faraboli era ricoverato nell'Ospedale degli Incurabili di Parma, andai perché volevo parlargli e volevo parlare di lui.

La chiara e onesta faccia era

quella d'un tempo, l'occhio era vivo, scintillante, il sorriso era sereno.

Capiva tutto perfettamente ma stentava a parlare e io non volli affaticarlo. Ma dovevo sapere quello che non sapevo: la vita di Giovanni Faraboli dopo il 1926, quando dovette abbandonare l'Italia e rifugiarsi in Francia assieme a tanti altri della sua e della mia terra.

Rintracciai uno dei più fedeli compagni di lotta di Faraboli e mandai qualcuno a chiedergli se fosse disposto a fornirmi le notizie che mi interessavano.

«Con lei non voglio parlare» mi fece rispondere.

Gli fui grato di questa risposta: Faraboli era ritornato dalla Francia con lo stesso animo col quale era partito dall'Italia. Era rimasto socialista e perciò i comunisti di Togliatti e di Nenni l'avevano schedato fra gli avversari. Se io avessi scritto di Faraboli sul mio foglio reazionario, qualche serpentello nero ripitturato di rosso avrebbe potuto offendere il vecchio socialista per far dispetto a Saragat.

Ma adesso Giovanni Faraboli è uscito dalla cronaca per entrare nella storia. Non nella Storia Grande, fatta di miti e di simboli, ma nella storia piccola, quella importante, fatta di uomini veri, di onestà e di ingegno.

Il bracciante Giovanni Faraboli fu il primo segretario della *Lega dei contadini* costituitasi nel paese di Fontanelle il 7 aprile 1901.

Nel 1904 la *Lega dei contadini* creò una cooperativa di consumo. (...)

La cooperativa si trasformò in *Casa dei Socialisti* e divenne il nucleo centrale di un sistema di cooperative dislocate nei comuni di Roccabianca, Zibello, Polesine e San Secondo (...) con sette spacci di vendita di generi alimentari, due spacci di vendita di tessuti, un magazzino centrale per la vendita all'ingrosso, cantina, macello. (...) Giovanni Faraboli è il cuore e il cervello di questo organismo ammirevole, oggetto di studio da parte di commissioni che verranno da lontani Paesi stranieri.

«Avete mai visitato Fontanelle? No? Scusate, avete fatto malissi-

mo. Pensate che la Missione Americana si è mossa appositamente dagli Stati Uniti per andare a constatare de visu gli sforzi veramente erculei del colossale Faraboli e converrete come simile visita si renda indispensabile. È la Mecca dove piove manna che cade incessantemente. Rappresenta il campo d'azione pratico della teoria socialista...»

Sfogliando tra i nostri vecchi scartafacci, troviamo questo ingiallito giornale che porta la data del 17 settembre 1922 e che dopo il sarcastico trafiletto dedicato a Faraboli, un altro trafiletto meno sarcastico ma ben più violento spara contro tutt'altro bersaglio:

«I corvi sono sempre pronti, anche sotto la canicola, ad abbattersi sulla preda. È un fatto acquisito, inoppugnabile. Il recente salto delle Cooperative ha determinato un rifiorire di appetiti. Effetto istantaneo: la corsa al rialzo. Ecco il teppista salumentario che si butta sulla dimostrazione per deviarla, per fuorviarne il fine. Lo specifico per questo male: il fiammifero livellatore, persuasivo elemento in simili contingenze straordinarie. Ferire, non medicare».

Il «salto delle Cooperative» non ha nessun significato ginnico-sportivo: vuole alludere al fatto che, venti giorni prima, tutte le cooperative della Bassa sono state bruciate e, come si avverte nell'articolo di fondo:

«... sui ruderi fumanti dei castelli dei rossi baroni passa vittorioso il fascismo che continua nella sua marcia per incoronare dal Campidoglio...» eccetera. (...)

La mattina di domenica 6 agosto 1922 formazioni fasciste provenienti da Parma, dove non erano riuscite a infrangere la difesa rossa dell'Oltretorrente, giunsero a Fontanelle e in quattro ore distrussero tutto: i due spacci viveri, i magazzini, la cantina, il caseificio, lo spaccio tessuti, la biblioteca, gli uffici della «Villa Rossa». La casa di Faraboli venne incendiata e, poco dopo, divamparono tra le fiamme gli spacci di Ragazzola, Stagno, Roccabianca, Pieve Ottoville, Santa Croce, la segheria eccetera. Rimaneva in piedi la Cooperativa Agricola e anche questa, con altri sistemi, venne in seguito liquidata.



Giovanni Faraboli e i suoi collaboratori dovettero abbandonare Fontanelle assieme a molti lavoratori. Parecchi ripararono in Francia ed ecco che in Francia, nel 1923, venne costituita una *Cooperativa dei Lavoratori della Bassa Parmense*. (...)

Faraboli in Francia continua la sua opera: non propaganda di odio ma un intenso affettuoso lavoro inteso a indurre tutti i lavoratori italiani sparsi in terra di Francia a riunirsi per organizzare e difendere la loro dura fatica.

Giovanni Faraboli tornò in Italia alla fine della guerra a rivedere la sua Fontanelle. Non dirà nulla: ma dovette rendersi conto che quel che egli aveva creato un tempo e che poi era stato distrutto, non potrà più risorgere.

Non abbiamo diritto di attribuirgli pensieri che egli non espresse: ma non ci pare di recare offesa a nessuno dicendo che egli, che per l'intera vita diede tutto il suo cuore e tutta la sua intelligenza all'organizzazione dei lavoratori, non può essersi trovato a suo

agio ritrovando una Italia dove da ogni parte, con vecchia o nuova demagogia, gente d'ogni colore si affanna per disorganizzare i lavoratori, per confondere loro le idee.

Non temiamo di recare offesa alla sua memoria, dicendo che egli non può aver trovato l'atteso conforto da un'Italia avvelenata dall'odio.

Egli che fu un costruttore solido, massiccio, instancabile.

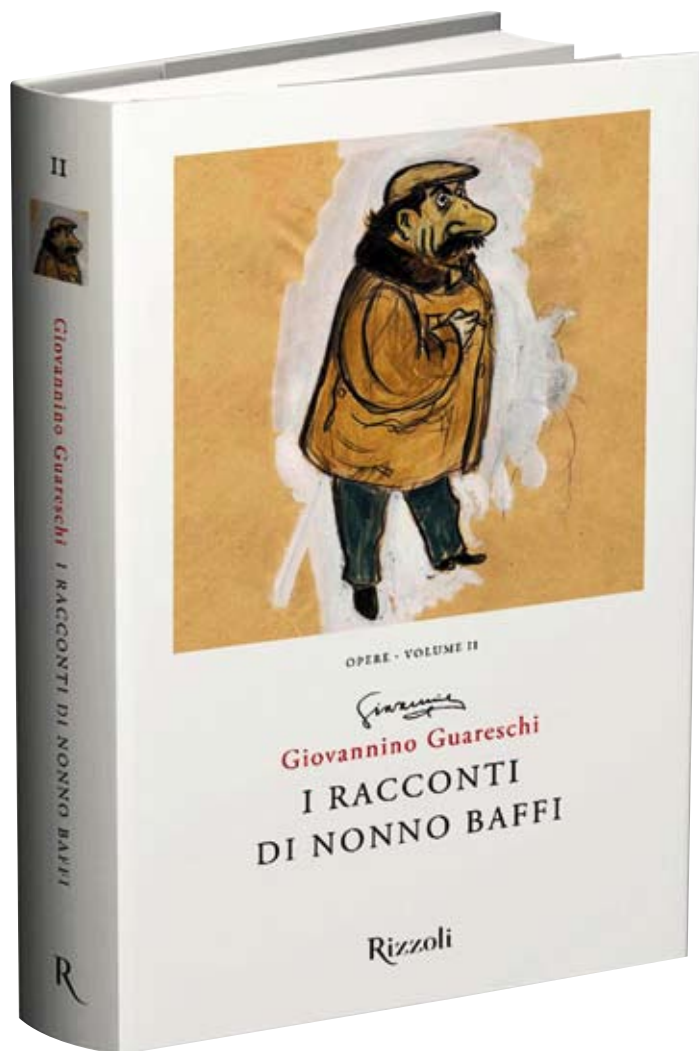
Giovanni Faraboli è morto. Abbiamo sfogliato tutti i giornali nazionali: nessuno pare si sia accorto della sua morte.

Niente di quanto egli costruì esiste più.

Non resta dunque più niente di lui?

No: rimane il ricordo di quella chiara e onesta faccia nell'animo di chi lo conobbe. Un ricordo che ci consola e ci dà speranza quando ci pare più insopportabile e angosciata la torma di facce cupe e disoneste che minacciose si affacciano dalla cronaca nera politica di ogni giorno.

da «Candido» n. 7, 1953



RACCOLGIE: PICCOLO MONDO BORGHESE, BAFFO RACCONTA, LA CALDA ESTATE DEL PESTIFERO – IN LIBRERIA DA MAGGIO 2012

Per «Prove d'archivio» Egidio Bandini ha avviato una ricerca sulle famose vignette di GG della serie dell'«Obbedienza cieca, pronta, assoluta», all'insegna del «Contrordine, compagni!». Una ricerca approfondita che parte dalle origini dell'invenzione della terza narice e dei trinariciuti e che rivela come il famoso errore di stampa che obbliga i trinariciuti a compiere azioni assurde non fosse una cosa fine a se stessa perché GG prendeva spunto quasi sempre da avvenimenti politici della settimana. Pubblichiamo la prima parte della ricerca che inizia dal gennaio 1947.

PROVA D'ARCHIVIO N. 8

L'immagine del «trinariciuto» è una delle tante, geniali trovate che accompagnano la storia di «Candido», e la frase «Contrordine, compagni!» che apre la battuta di ognuna delle vignette guareschiane della serie «Obbedienza cieca, pronta, assoluta» è entrata nell'uso comune, già da quel lontano 1° febbraio 1947 quando compare sul settimanale satirico diretto da Giovannino la vignetta dal titolo «Disciplina di partito».



La vignetta contiene già tutti gli elementi che caratterizzeranno la fortunata serie della satira di Guareschi sulla cieca fiducia che la base del PCI riponeva in quanto scritto su «L'Unità». Manca solo il trinariciuto che, in realtà, era già stato introdotto da Giovannino in una vignetta precedente, quella del 25 gennaio 1947.



Già nel numero 10 dell'8 marzo 1947 Giovannino illustra il «tipo» del trinariciuto, commentando uno scritto della «Voce Marchigiana», organetto della Federazione Comunista, in merito alla posizione politica di un certo Tonucci implicato in un pasticcio anonimo anconitano: egli «non fa più parte del Partito Comunista dal luglio del 1946. Da tale epoca infatti, il Tonucci non ha dato nessuna attività, non solo, ma da più di tre mesi non paga le quote mensili». Dico la verità: io di roba amministrativa non capisco niente. Uno non fa più parte dal luglio del '46 di un partito e fino a tre mesi fa pagava ancora le quote mensili: come va questa faccenda? Mi viene in mente quella ragazza la quale mi diceva: «Non faccio più all'amore con Gigetto da un anno e mezzo; inoltre ieri sera è mancato all'appuntamento». (Prego «Voce Marchigiana» di rispondere chiamandomi «reazionario, omaccolo, foraggiato e orosabaudofilo». Me lo merito perché quando disegno i tipi che scrivono roba come quella riferita, io li faccio con la fronte alta centimetri 5 e con tre narici). Guareschi torna sull'argomento la settimana successiva, sempre nel «Giro d'Italia», rincarando la dose: «Nel frattempo in Garfagnana una considerevole folla di individui con tre narici e la fronte di millimetri 8 e un occhio solo annidato nella fronte, prendendo lo spunto da uno sciopero generale, apre due paratoie della grande diga sul Serchio e disperde acqua per 60.000 kw. All'estero la cosa ha destato vivo entusiasmo e già si stanno formando società le quali manderebbero in Italia esploratori con grandi valigie contenenti specchietti, collanine di vetro, sveglie eccetera». La settimana dopo, ecco comparire il primo invio di «succhiello omaggio»: «Al cronista de «Il Lavoratore» viene inviato un succhiello omaggio per potersi praticare nel naso la terza narice. Ne ha pienamente diritto». La prima spiegazione guareschiana del significato della «terza narice», arriva dopo poco e precisamente il 5 aprile 1947: «Questa faccenda della terza narice è – riconosciamolo – una trovata

grafica notevolissima in quanto permette di definire un tipo e una mentalità con il semplice ausilio di un buco, un piccolo buco il quale praticamente si risolve in un circoletto di rapidissima messa in opera. Polemicamente è un motivo valido e perciò io ne uso senza parsimonia sì che molti hanno già accettata la «terza narice» come un dato di fatto, ma appunto per questo oggi sento il dovere di fare una precisazione. Perché nel mio concetto base la «terza narice» ha una sua funzione completamente indipendente dalle altre due: serve di scarico in modo da tener sgombrato il cervello dalla materia grigia e permettere nello stesso tempo l'accesso al cervello delle direttive di partito che, appunto, debbono sostituire il cervello. Il quale cervello, lo si vede, appartiene oramai a un altro secolo. Non dico, come i miei nemici personali desidererebbero, «a un'altra era». Perché la «terza narice» esisteva anche nell'altra «era», ma era proibito mostrarla, e tutti dovevano portarla abilmente mascherata. Naturalmente la terza narice non è una strettissima prerogativa delle sinistre: io credo che ce ne siano molte altre, distribuite un po' in ogni dove. Il guaio è che sono ancora tappate per motivi prudenziali o altro e non si vedono ancora. Ma se va avanti così la faccenda, temo che presto verrà messa in vigore la legge del taglione: «Occhio per occhio, narice per narice». E non è ancora tutto: infatti quanta gente ha la terza narice e non lo sa ancora? Le confesso che anch'io alle volte, rileggendo quello che ho scritto e che, purtroppo, è già stampato, mi guardo perplesso nello specchio. Attenti dunque alla terza narice!».



Una nuova spiegazione dell'invenzione della «terza narice», però, Guareschi la diede più tardi. È infatti su «Candido» numero 3 del 18 gennaio 1959 che Giovannino, rispondendo a un lettore di Salerno, spiega l'origine della terza narice e, nel contempo, anche quella della terza mammella delle «compagne trimammellute», che erano l'oggetto delle rimozioni del lettore salernitano. Scrive Guareschi: «Il trinariciuto è nato all'insegna della rubrica «Obbedienza cieca, pronta, assoluta»: in essa io raffiguravo i compagni comunisti che, nell'attesa spasmodica di ordini e di contrordini, scalpitavano ed emettevano nuvolette di fumo dalle narici. Un giorno, per significare la potenza vulcanica del loro interno fervore politico, non trovai di meglio che aumentare i condotti di scarico, vapori e fumi corredando il loro naso di una terza narice.

«Così nacque il trinariciuto: senza intenzioni diffamatorie ma per esigenze di carattere squisitamente tecnico. La trimammelluta nacque invece da un episodio specifico. Io, infatti, disegnai una vignetta [nel numero 17 di «Candido» del 26 aprile 1947 N.d.R.] che raffigurava un'attivista comunista che, in preda al più fervido entusiasmo, presentava a un gruppo di compagne un'attivista sovietica di passaggio, gridando: «Ecco, compagne, cosa si è fatto nell'URSS per valorizzare la donna!». E la compagna russa, essendosi tolta la camicetta ed essendo rimasta in sottoveste, mostrava con sufficiente ma non indecente evidenza, di possedere quella maggiorazione fisica che, appunto, le dava il diritto di essere chiamata trimammelluta.



«Naturalmente, da allora, promossi a trimammellute le compagne dei trinariciuti per significare la loro animosità polemica e la loro ardente aspirazione a raggiungere l'alto livello toccato, grazie al regime sovietico, dalle compagne russe». Dunque, direbbe lo stesso Giovannino, «tutto semplice e naturale». Per dar modo ai compagni di scaricare il fumo contenuto nel cervello, ecco una terza, opportunissima narice e, per dar modo alle compagne di rappresentare senza mezzi termini il raggiunto stato di attiviste complete, arriva la terza mammella. Ma il terzo attributo fisico, che evidentemente per Guareschi era un simbolo importante dell'estensione attitudinale di chi lo sfoggiava, giunse anche per la DC che, impegnata a occupare quante più poltrone possibili all'interno del Governo e del Parlamento, mostrava un terzo, imponente gluteo che sottolineava la necessità di avere a disposizione almeno un posto a sedere aggiuntivo, rispetto a quanto previsto dalla natura per gli individui normali. (In realtà, quello che oggi si definirebbe il «lato b» della Democrazia Cristiana crebbe a dismisura, fino ad arrivare a un'innumerabile quantità di glutei supplementari, adatti a occupare una serie di poltrone pressoché infinita.)

La prima vignetta dal titolo «Obbedienza pronta, cieca, assoluta» (la frase sarebbe poi stata subito trasformata in «Obbedienza cieca, pronta, assoluta») compare su «Candido» numero 7 del 15 febbraio 1947 e ha per protagonista nientemeno che Palmiro Togliatti, colto mentre, in maniche di camicia, agita una pizza. In questo caso è direttamente l'ufficio-stampa del Cremlino a dettare ordini al segretario del PCI, ma dopo brevissimo tempo, un paio di settimane («Candido» numero 9 del 1° marzo 1947), ecco comparire la prima squadra di trinariciuti che, con la più devota solerzia, eseguono a puntino gli ordini comparsi su «L'Unità».



È l'inizio di una serie lunghissima di vignette che, come spiegava Giovannino, per motivi di carattere esclusivamente tecnico, mettevano alla berlina la fede dei compagni negli "ordini" de «L'Unità» che non potevano essere assolutamente discussi. Guareschi utilizza, nella serie «Obbedienza cieca, pronta, assoluta» l'arma del paradosso anche se, spesso, l'avvenimento al centro della vignetta, ha una stretta rispondenza con un fatto di cronaca, riportato nelle stesse pagine del «Candido». Infatti, sul numero 10 dell'8 marzo 1947, mentre si parla di sovvenzioni ai partiti, ecco ancora una vignetta che ha per protagonista Palmiro Togliatti che, addirittura, interpreta male ciò che egli stesso aveva scritto su «L'Unità». Lo stesso vale per la vignetta comparsa sul numero successivo (11 del 15 marzo), riguardante i patti coloniali e l'odiata casta degli agrari.



Altre volte Guareschi, invece, utilizza le vignette «Obbedienza cieca, pronta, assoluta» solamente come *calembour*, ovvero come semplice presa in giro della base comunista, capace di versare, senza neppure un tentennamento, il cervello all'ammasso del partito, senza nemmeno porsi il minimo dubbio su quanto dalle pagine de «L'Unità» veniva ordinato di fare. («Candido» numero 12, 22 marzo 1947.)



Così, fra un riferimento all'attualità e un divertimento che comunque rimane strettamente legato al contingente, il 1947 prosegue con l'impegno di «Candido» nella lotta al comunismo, una lotta che prende di mira soprattutto l'incapacità, da parte dei compagni della base, di ragionare con la propria testa, fidandosi totalmente delle direttive del partito, senza porsi mai il minimo dubbio, arrivando al punto di radunarsi col saluto romano in una delle vie centrali di Parma (che Guareschi non cita evidentemente a caso, dato che sta stigmatizzando l'epurazione toponomastica che viene perpetrata nella sua città, anche ai danni di innocentissimi esploratori come Vittorio Bottego).



Dello stesso tenore, forse anche più goliardica, la vignetta che segue e vede al centro dell'ordine dettato da «L'Unità» le difficoltà economiche del periodo, ovviamente del tutto fraintese dai compagni trinariciuti.



A volte, poi, la vignetta arriva con un qualche ritardo rispetto al fatto di cronaca che l'ha ispirata: il 26 aprile 1947 Giovannino, nel «Giro d'Italia» scrive: «... su "Lotta e Lavoro" di Udine è uscito un arnese così: "Il compagno Stelle e Maiolini Maria del Parco Trasporti del Comune hanno dato alla luce un futuro compagno. Gli auguri dei compagni di cellula e di Lotta e Lavoro". Il che vuol dire che i "futuri compagni" li dà alla luce non solo la compagna madre, ma anche il compagno padre e questo perché, in regime comunista, uomini e donne hanno parità di diritti e di doveri. Inviando perciò anche noi alla puerpera e al puerpero i nostri più sinceri auguri».

(continua)

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al 15 aprile 2012 è la seguente: 400 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per

RINNOVO e ISCRIZIONE 2012

Euro **30** (idem per l'Estero) comprensive di spese postali.

I pagamenti possono essere effettuati:

- con versamento sul c/c postale n. 11047438 intestato al Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
- con assegno bancario, circolare o postale;
- con bonifico bancario sul conto 652 – Banca del Monte di Parma – Agenzia di Busseto IBAN IT52 W069 3065 6700 0000 0000 652 a favore del Club dei Ventitré.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno 12 aprile, in prima convocazione, e il 14 aprile, in seconda convocazione, avrà luogo l'Assemblea ordinaria del Club dei Ventitré. All'O.d.G.:

- l'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012;
- varie ed eventuali.

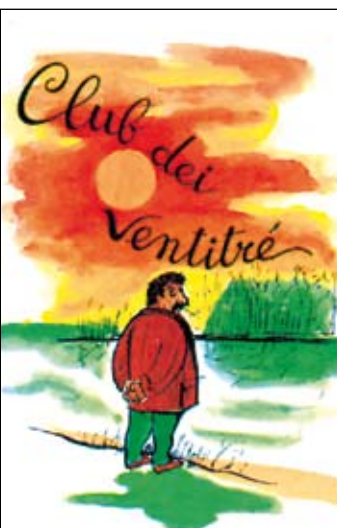
Siccome «Il Fogliaccio» in quella data è già stato consegnato in tipografia per la stampa, pubblicheremo la relazione e i bilanci sul numero di agosto.

MIT

La prima tappa del 2012 è stata a **Zevio** (VR) dal 25 febbraio al 4 marzo, nel Centro civico culturale, ospite dell'Associazione Culturale **Arkè** in collaborazione con l'Università del tempo libero, grazie alle cure del professor **Renzo Pigialepre** e **Alessandro Simbeni**. In quell'occasione **Giovanni Lugaresi** ha tenuto una serie di conferenze su GG: *Guareschi: dalla Bassa alla scoperta di Milano*; *Guareschi: guerra, prigionia, Italia provvisoria*; *Guareschi: dal carcere dell'Italia libera al ritorno alla Bassa*.

MONDO PICCOLO

Nell'ambito dei «Paesaggi d'Autore» della Regione Emilia-Romagna la Provincia di Parma ha realizzato in dicembre, con la collaborazione dei Comuni di Busseto, Roccabianca, Zibello e Polesine Parmense, alcuni «incontri» con Giuseppe Verdi e GG organizzati da **Egidio Bandini**: il 4 a **Busseto**, itinerario verdiano guidato da **Beppe Cantarelli** e concerto lirico nel Museo Giuseppe Verdi; l'8 a **Fontanelle di Roccabianca** nel Museo del Mondo piccolo, presentazione del «Don Camillo a fumetti» con l'intervento dello sceneggiatore **Davide Barzi**, dell'illustratore parmense **Roberto Meli**, di **Giancarlo Ilari** e di **Egidio Bandini**; l'11 a **Zibello** (Teatro Pallavicino, *Parliamo tanto di Verdi* e di *Guareschi*, con **Enrico Beruschi** e **Michele, Davide e Christian del Trio Fiso**); il 18 a **Polesine Parmense** («A spasso nel Mondo piccolo» con la partecipazione di **Vito**, di **Eugenio Martani** e di **Corrado Mediolì**). Il 2 dicembre si è parlato di GG all'Hostaria Tre Valli di **Parma** a «Mangia come scrivi». Alla serata, curata da **Gianluigi Negri**, hanno partecipato **Guido Conti**, **Giovanni Lugaresi** ed **Egidio Bandini**. Il 12 dicembre, nella Sala della Corale Verdi di Parma, l'Associazione ex Allievi del Liceo Romagnoli ha organizzato la messa in scena dell'adattamento della *Favola di Natale* a cura di **Gabriella Manelli** con il coro della scuola diretto da **Leonardo Morini**



NOTIZIE

VARIE

e i suonatori del **Dedalus Ensemble** diretti dal Maestro **Luciano Cavalli**. Il 16 gennaio a **Gramignazzo di Sissa** le Associazioni **Salesiani Cooperatori** e **Ardisci** hanno consegnato all'Associazione Famiglia Più di Parma il **Premio Gramigna** in memoria della Maestra Lina Maghenzan, madre di GG. Il 27 gennaio a Roncole Verdi **Angelo Dotti**, presidente del Comitato Roncole Verdi 1813-2013 – nato per celebrare nel 2013 il bicentenario della nascita di Verdi – ha presentato il depliant «Roncole Verdi – Terra di Giuseppe Verdi e di Giovannino Guareschi».

MONDO GRANDE

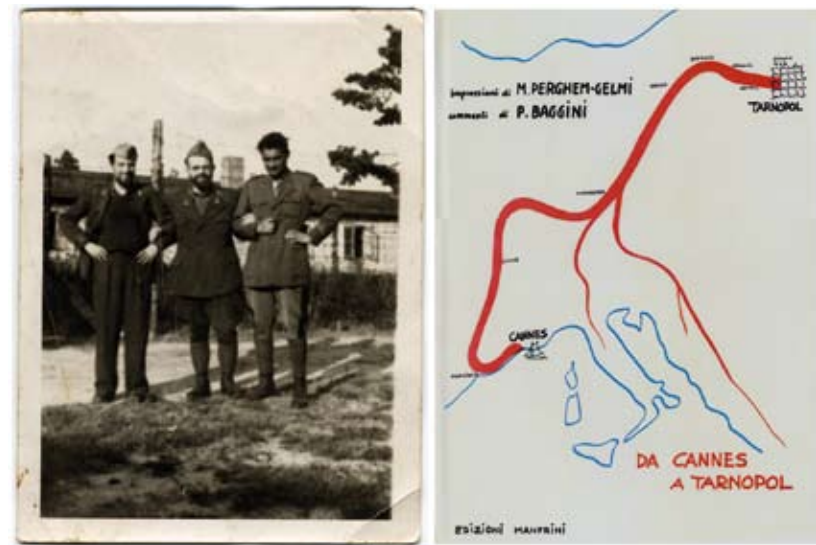
A **Roma** il 26 novembre **Egidio Bandini** ha presentato *La famiglia Guareschi alla Società Umanitaria*, per le cure di **Elena Cordaro**. Lo stesso giorno a **Mezzovico – Vira** (Canton Ticino), nella Sala comunale La Quercia, una serata dedicata a GG a cura del Municipio con letture da *Il destino si chiama Clotilde* di **Adalberto Andreani** e con l'accompagnamento musicale del maestro **Fiorenzo Roncoroni**. Il 3 dicembre a **Porto Viro** (RO) nella Sala Eracle il



concerto spettacolo «*Non moriamo neanche se ci ammazzano*» – Racconti e canzoni intorno a GG, con **Walter Muto** e **Carlo Pastori**. Il 15 dicembre a **Ziano Piacentino** (PC) la Biblioteca comunale ha organizzato, a cura del socio **Filippo Ghialamberti** di **Omnia Eventi**, «Una sera, Guareschi e Montanelli» nella Sala di rappresentanza del Palazzo comunale. Ha condotto la serata **Egidio Bandini**. Il 17 dicembre a **Sassuolo** (MO) nell'Auditorium Pierangelo Bertoli **Simone Maretti** ha narrato la *Favola di Natale* con interventi musicali al pianoforte di **Alessandro Pivetti**. Il 21 dicembre è stato presentato il Premio nazionale «Terme di San Giuliano» dedicato a narrativa e saggistica inedita, promosso dal Comune di **San Giuliano Terme** e **Felici editore**, insieme all'Associazione Internazionale Dino Buzzati e al Club dei Ventitré. Ideatore e organizzatore **Stefano Mecenate**, con due sezioni speciali dedicate a Dino Buzzati e a GG. Per maggiori notizie: www.feliceditore.it. Il 22 dicembre a **Milano** la Compagnia dei ragazzi dell'Oratorio di Santa Maria alla fontana ha interpretato la *Favola di Natale* adattata e diretta da **Sivia Cioffi Poggio**. A **Bergamo** dal 22 dicembre 2011 al 29 gennaio 2012 è stata esposta al Museo Storico in Città Alta la mostra di vignette satiriche *Padri e zii della Patria* a cura di **Paolo Moretti** e **Dino Aloï**. I curatori hanno voluto fare «un omaggio in particolare a Giovannino Guareschi... e a Trilussa». Al Teatro degli Antei di **Pratovecchio** (AR) il 16 dicembre la **CDRC Firenze** – a cura di **Paolo Bussagli** e **Caterina Gentili** – ha messo in scena il recital *Natale con Guareschi*. Inoltre **Paolo Bussagli** ha messo in scena dal 12 gennaio 2012 *Un sorso di teatro – al costo di un caffè*, un ciclo di 22 recital dedicati a GG. A **Pieve Fosciana** (LU) il 29 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, il Comune ha ricordato le vittime delle stragi nazi-fasciste nei campi di concentramento e sterminio con uno spettacolo della classe V della scuola primaria che ha recitato *La favola di Natale*. Il 17 febbraio nel Teatro comunale di **Prato Peligna** (AQ) **Enrico Beruschi** ha presentato il *Corrinario di Giovannino* e di **Enrico**, regia di **Zenone Benedetto**. A **Saluzzo** nell'ambito della XXI Rassegna di Teatro Piemontese, il 25 febbraio la Compagnia **Fric-Filo2** di Carignano ha portato sul palco, a cura di **Gabriele Garnero**, *Don Camillo e Bepi*, commedia in tre atti liberamente ispirata ai testi di GG, tradotta e adattata in lingua piemontese da **Ritangela Margaria**. A **Bologna** il 2 aprile 2012 nella Sala delle Assemblee di Casa Saraceni è prevista la lezione del professor **Antonio Faeti** sulla «Maestra di Peppone» nella ventunesima lezione del ciclo «Il principe ireneo – Che cosa dicono le fiabe». A **Cremona** l'Associazione **Bertolotti** presieduta da **Paolo Taglietti** il 24 marzo ha premiato i vincitori dell'edizione 2012 del Premio di poesia alla memoria di Paolo Bertolotti riservato agli studenti delle scuole medie di Cremona. Quest'anno l'edizione si è ispirata alla cifra poetica di Giovannino Guareschi ed è stata preceduta dall'incontro nel laboratorio «L'officina dell'espressione» – collegato al premio – con **Davide Barzi** ed **Elena Pianta**, sceneggiatore e disegnatrice dei volumi della serie «Don Camillo a fumetti» della ReNoir Comics di Milano.

CENTRO STUDI

Ci sono giunte queste tre tesi: **Giulia Gatti**, *Cultura e sviluppo locale: Giovannino Guareschi e la Bassa Parmense*. Corso di Laurea Specialistica in Sviluppo Locale, Cooperazione e Mercati Internazionali, Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Parma, Relatore prof. Alberto Grandi. Anno Accademico 2010-2011. **Giovanni Giardina**, *Adattamento cinematografico del Don Camillo di Giovannino Guareschi*. Corso di Laurea in Lettere Moderne, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Relatore prof. Armando Fumagalli. Anno Accademico 2008-2009. **Giovanni Giardina**, *Il mondo di Guareschi. Tematiche fonti e modelli di Mondo piccolo*. Tesi di Laurea Magistrale in Storia della critica e della storiografia letteraria, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, Relatore prof. Roberto Ferro. Anno accademico 2010-2011. Ci è giunta la tesina di maturità scientifica, Esame di Stato 2011, di **Andrea Mobiglia** di Taino (VA) su GG. Anche quest'anno è stata ospite la professoressa **Olga Gurevich**, docente di Italianistica all'Università di Mosca. Ha appena terminato la traduzione in russo del *Don Camillo* che dovrebbe essere prossimamente pubblicato dal Publishing Department dello **All-Russia State Library for Foreign Literature** con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura a Mosca diretto da **Adriano Dell'Asta**. Un ritorno dal passato: la signora **Rosanna Tirondola** ci ha inviato una foto dello zio, tenente **Romolo Fresia**, scattata nel Lager di Wietzendorf assieme a GG: in mezzo a loro un cappellano militare, forse il cappuccino



padre Narciso Crosara che ricordiamo con tanto affetto. Ne aveva parlato GG nella sua lettera di risposta a S.R., raccontando come padre Crosara, tornato in Italia indenne dalla campagna di Russia assieme ai suoi Alpini, avendo avuto notizia che questi, dopo l'armistizio, erano stati catturati e spediti dai tedeschi nel Lager, li avesse raggiunti presentandosi come prigioniero volontario per poter recare loro il conforto della Chiesa. **Mario Pergem Gelmi** ha inviato in dono all'Archivio Guareschi una copia della prima edizione numerata del libro *Da Cannes a Tarnopol* contenente le testimonianze disegnate e scritte di padre **Michelangelo** e di **Francesco Piero Baggini** sulla loro esperienza di IMI dalla cattura fino al Lager di Deblin Irena. Il maestro intagliatore **Francesco Vitulano**, padre della nostra socia **Laura**, ha donato una splendida serie di portacarte e cofanetti, capolavori di incisione, che fanno compagnia alla biblioteca di GG nella Sala delle Damigiane. Ci è arrivato dal Regno Unito un volumetto intitolato *Don Camillo and Sherlock Holmes... in Classical Greek* (Salonico 2010, <http://www.methesis.gr/>). Contiene un racconto di GG (*La processione*) e uno di Arthur Conan Doyle (*The Adventure of the Three Students*) tradotti dal professor **Juan Coderch**, docente di Greco classico all'Università di St. Andrew in Scozia e nostro nuovo associato. Sono usciti due libri su GG: *Guareschi, l'umorismo e la speranza*, di **Walter Muto** (Marietti 1820, Milano 2012) e *Non muoio neanche se mi ammazzano. Vita di Giovannino Guareschi* (a fumetti, *N.d.R.*), di Nazareno Giusti, Hazard Editore, Milano 2012.

Concludiamo il nostro giro quadrimestrale di notizie ricordando che il 1° maggio verrà celebrata a **Roncole Verdi** alle 10 una Messa in memoria di GG e subito dopo avrà luogo nella sede del Club un caffè letterario con la presentazione di nuovi libri su GG e la sua opera. Nel pomeriggio si terrà una manifestazione commemorativa a **Fontanelle**. Appuntamento ad agosto.